

PRESA DI POSIZIONE DELLE CARITAS DELLA REGIONE LOMBARDIA CIRCA L'ATTUALE DIBATTITO IN MATERIA DI ACCESSO ALL'ASSISTENZA SANITARIA DEI MIGRATI

Il tema della migrazione in Italia e il dibattito politico ad esso connesso è, ormai dalla fine degli anni novanta, argomento di stretta attualità. In questo contesto il tema della garanzia del diritto alla salute in relazione alla disciplina degli ingressi e al contrasto dell'immigrazione irregolare è, anche per gli oneri economici connessi al riconoscimento del diritto alla salute per tutti, tra i temi più dibattuti.

L'Italia si è sempre dimostrata attenta a garantire un effettivo riconoscimento del diritto alla salute come dimostra la positiva normativa riguardante la tutela sanitaria degli stranieri ed in particolare del minore straniero di cui da tempo l'Italia si è dotata. A tal proposito non è fuori luogo anzitutto ricordare come l'articolo 32 della nostra Costituzione preveda il diritto all'assistenza sanitaria all'individuo, a prescindere al suo status giuridico e/o amministrativo e che la tutela della salute del minore straniero sia prevista anche dalla Convenzione ONU per i diritti del fanciullo¹ che, all'articolo 24, garantisce il diritto del minore di "beneficiare dei servizi medici" senza alcuna discriminazione, indipendentemente dalla loro nazionalità, regolarità del soggiorno o apolidia.

Come Caritas della Regione Lombardia osserviamo come il richiamare tutti i cittadini, in particolare coloro che si professano cristiani e le istituzioni politiche, ad una maggiore attenzione alle drammatiche condizioni dei migranti e alla necessità di lavorare perché siano garantiti loro i diritti umani fondamentali, sia una precisa e doverosa scelta etica che la Chiesa, come ha sottolineato Papa Francesco nella recente visita a Lampedusa, ha il diritto-dovere di porre con forza.

Inoltre, come richiamato più volte nei documenti adottati dai tavoli ministeriali in materia o dalle ricerche sociologiche che interessano il settore, la garanzia dell'accesso al diritto alla salute porta, oltre alla coerenza con i valori etici appena richiamati, vantaggi anche da un punto di vista tecnico ed economico, come ad esempio una migliore attività di prevenzione e diagnosi precoce, nonché la diminuzione del numero di accessi impropri alle strutture di emergenza/urgenza (pronto soccorso), che, in ultima analisi, si traducono in minori costi per le istituzioni pubbliche e una migliore salvaguardia della salute, oltreché del singolo, dell'intera comunità.

Il 20 dicembre scorso, allo scopo di rendere uniforme su tutto il territorio nazionale l'accesso dei migranti ai servizi sanitari - accesso normato a livello nazionale, ma attualmente caratterizzato da una forte differenziazione nei diversi territori regionali (e talvolta anche tra ASL) - la Conferenza Stato-Regioni ha definito le "Indicazioni per la corretta applicazione della normativa per l'assistenza sanitaria alla popolazione straniera da parte delle regioni e delle province autonome italiane"² che prevede l'adozione da

¹ New York, 20 novembre 1989

² Accordo, ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sul documento recante: "Indicazioni per la corretta applicazione della normativa per

parte di tutte le Regioni e Province Autonome, “*a legislazione vigente*”, di indirizzi operativi che possano assicurare l’applicazione omogenea della normativa in materia di diritto alla salute e accesso ai servizi sanitari. Tali indicazioni riguardano tutti gli stranieri provenienti sia da Paesi dell’Europa comunitaria che non comunitari, regolarmente soggiornanti o meno sul territorio italiano. Tra queste si ritiene che una delle misure maggiormente rispondenti ai valori fondanti sopra richiamati e prevista dall’Accordo sia quella che riguarda l’accesso e l’iscrizione al Servizio Sanitario Nazionale, con l’assegnazione del pediatra di libera scelta, anche ai minori con genitori in condizioni di soggiorno irregolare.

Stante queste premesse, le Caritas Lombarde ritengono che l’attuazione dell’Accordo del 20 dicembre non debba essere ricondotta ad una discussione pro o contro l’immigrazione o al tema del contrasto del soggiorno irregolare dei migranti, ma molto più semplicemente considerata come declinazione nella quotidianità dei cittadini della vigente normativa in materia di riconoscimento del diritto alla salute ai migranti, stante la condivisione e l’adesione a tali disposizioni che la Regione Lombardia stessa ha già manifestato sottoscrivendo l’Accordo lo scorso 20 dicembre.

Siamo quindi a chiedere che la Regione Lombardia dia prontamente attuazione alle “Indicazioni per la corretta applicazione della normativa per l’assistenza sanitaria alla popolazione straniera da parte delle regioni e delle province autonome italiane” 255/CSR del 20 dicembre 2012 adottando i provvedimenti opportuni.